



Saklikent canyon

ridente e viva cittadina di vecchie case signorili ottimamente restaurate, in cui è piacevole trascorrere un serata, nonostante la quasi totale assenza di spiagge. Si può tranquillamente pernottare oltre il porto, lungo una tranquillissima stradina sterrata, nella quale al massimo arriverà qualche ragazzo a fumarsi una sigaretta in riva al mare.

A sud dell'orribile, moderna, caotica

e turistica Antalya, si trovano concentrati: Olympos, grazioso paese di legno molto frequentato; Cirali, l'immensa spiaggia di sabbia che si affaccia su un mare non proprio pulito e da cui conviene accedere a Olympos per non pagare il pedaggio; Chimaera, luogo da visitare la sera in cui si ammirano le fiamme uscire naturalmente e spontaneamente dal terreno da milioni di anni e Phaselis, città romana dai tre porti. Ad osservare le fiamme noi veniamo portati gratuitamente da un allegro fruttivendolo sul suo polveroso "telonato", riempito di tappeti per l'occasione, assieme a dei suoi amici. Ovviamente neanche uno conosce una parola oltre a quelle turche.

Da qui le alternative sono due: una di vita di mare e una culturale. Andiamo verso Konia, pas-

sando per Beysehir, città lacustre dall'aspetto un po' squallido, ma con la più bella moschea medievale dell'Anatolia centrale, con gli interni quasi interamente lignei e riccamente decorati. C'è un ristorante che fa anche da campeggio, ma è perfettamente allineato allo stile della città. Konia, raggiunta dopo un'incantevole strada attraverso le verdi colline, si presenta ormai come una città dai ritmi moderni, ma con una ricchezza d'arte selgiuchide notevole ed una ben radicata cultura musulmana. E' visitabile in una giornata, dal momento che tutto ciò che può interessare ad un turista è concentrato nella zona centrale. C'è anche un'area di sosta per i camper mal segnalata a est della città, nella zona commerciale e proprio a ridosso di un incrocio...

Proseguiamo verso la Cappadocia incontrando, lungo la statale che attraversa un'affascinante zona pianeggiante e desertica, dapprima le poco conosciute rovine dell'Obruk Hani (caravanserraglio del 1200), dietro le quali si trova un affascinante cratere perfettamente circolare e pieno di calcare creato da un meteorite, e, qualche chilometro oltre, il turistico e ottimamente (forse troppo) restaurato Sultanhan Kervansarayi (qui nessun problema per il pernottamento in campeggio o al di fuori), che rende perfettamente l'idea di cosa fosse e di quale fosse la vita in un caravanserraglio. A mio parere il più emozionante si trova però oltre Aksaray, ad Agzikarahan, dal momento che, perfettamente conservato, non ha subito restauri invasivi ed è ricco di decorazioni scolpite nella pietra. Sono edifici che lasciano stupefatti, sia per la loro imponenza e per la lavorazione dei portali, sia per la loro collocazione nel deserto e per la loro struttura interna molto simile (tranquillamente confondibile ad occhi inesperti) a quella delle nostre chiese romaniche.



Obruk Hani